

FRANCESCO ALLA PARROCCHIA

Giovedì 09 aprile 2020

Carissime e carissimi parrocchiani,

siamo arrivati finalmente al Santo Triduo, al Giovedì Santo e, come promesso, vi mando un saluto. Qui a fianco a me c'è Giovanni, siamo al Bottazzo, in giardino che in questi giorni godiamo molto perché il tempo è molto bello e poter stare a casa per noi è un grande regalo. Siamo invece preoccupati per tutti i nostri amici, fratelli e sorelle che vivono questi giorni di chiusura, di reclusione in città, in condominio, in palazzi con poche possibilità di muoversi e di gustare la bellezza della natura in cui ci troviamo. Vi avevo parlato delle diverse ipotesi per vivere insieme questi giorni del Triduo e vi avevo chiesto un parere e quello che è venuto fuori in modo praticamente unanime è la vostra contentezza di partecipare alle celebrazioni presiedute dal nostro Arcivescovo in Cattedrale in questi giorni. Anch'io sono molto contento di questa idea che mi sembra felice e che è in continuità con quanto avete già cominciato a fare per tutta la Settimana Santa e anche nei giorni precedenti.

Mentre raccoglievo i vostri consigli è arrivata un'inaspettata proposta da parte di don Adriano di fare insieme qualcosa come parrocchie della zona di Crevalcore, Sant'Agata e Sammartini e io ho aderito perché non sembrasse che non vogliamo fare un cammino insieme. Quindi in queste sere io mi sposterò in chiesa a Crevalcore con il minimo indispensabile di ministri necessari per le celebrazioni del Triduo alle quali sarà possibile collegarsi attraverso il sito parrocchiadicrevalcore.it alle 20 e 30 sia di questa sera, Giovedì Santo, sia di Venerdì Santo sia di Sabato Santo. Poi ognuno si muoverà come desidera; so che molti si sono collegati in questi giorni con la Messa del Papa e questa è senz'altro una cosa buonissima; vedete voi con grande libertà come muovervi.

Per quanto riguarda le letture che ascoltiamo oggi la prima è dal libro dell'Esodo, la memoria della cena pasquale degli ebrei; quella di San Paolo, è la memoria dell'ultima cena di Gesù; quella del Vangelo secondo Giovanni capitolo 13 è la memoria dell'episodio della lavanda dei piedi durante l'ultima cena. Tutte e tre queste letture ci parlano di un aspetto della Pasqua che a noi è sempre stato molto caro e che in questi giorni di costrizione dei movimenti è proprio adatto e cioè l'aspetto familiare di questa festa come convocazione di ogni famiglia attorno alla mensa. Questo ci è consentito quest'anno e cercheremo di fare ancora più intensamente l'ascolto, la festosità, la riscoperta della bellezza dei nostri affetti più intimi e anche del gesto del servizio umile che Gesù ci insegna attraverso la lavanda dei piedi. Quello che non sarà possibile fare nella liturgia perché è l'unico segno che viene sospeso in queste celebrazioni che saranno compiute solo dai ministri ordinati e da pochi altri in chiesa. Invece sarà possibile viverlo in famiglia sia il gesto stesso della lavanda dei piedi sia qualunque altro segno affettuoso di servizio vicendevole come è raccomandato dal Signore Gesù.

Ecco, allora vi faccio tantissimi auguri di un buon ingresso in questa festa di Pasqua, cerchiamo di avere presente tutti quelli che sono in condizioni di solitudine, desolazione e povertà soprattutto perché questa crisi sanitaria come sapete ha già delle conseguenze molto gravi dal punto di vista economico e del lavoro e quindi inizia a colpire quelli che sono più poveri.

Passo la parola a Giovanni che sicuramente vorrà fare un saluto.

GIOVANNI: Io vi chiedo di spendere bene la Pasqua di quest'anno perché è molto delicata: è come se fosse più affidata a ciascuno di noi. Le feste ufficiali sono meno presenti, è meno possibile e allora diventa più preziosa quella piccola telefonata per dire: "Sai, mi sono ricordato di te, ti voglio bene!". Quel campanello che si può suonare passando vicino a una casa per dire: "Tanti auguri, tanti

auguri, ci ricordiamo ..." e quindi in qualche modo la Pasqua di quest'anno che, come ci diceva Francesco, è una pasqua più difficile potrà essere dedicata alla affettuosità, al ricordarsi l'un l'altro. Può darsi anche che possiate farvi presenti qualche volta con un piccolo regalino ... ma quello che conta è il vostro sguardo, è il vostro bacio, il vostro affetto.

Domani è il giorno della Croce però il giorno della Croce non è un giorno prima di tutto di pianto; è un giorno prima di tutto d'amore. A me è sempre piaciuto molto che nella nostra lingua italiana si potesse dire: "Ti voglio un bene da morire!", che non vuol dire che ci muoio dentro ma che ti voglio dire che ti voglio bene con tutta la mia vita, che vorrei spendere tutta la mia vita per farti del bene e per farti capire quanto ti voglio bene.

E dopo la Croce il giorno proprio di Pasqua sarà il giorno degli Angeli, la grande notizia: "Ma lo sapete? È stata spostata la pietra del sepolcro, lui non c'è più! Ma dov'è?" E gli angeli che annunciano, gli angeli che vengono a dire: "Ve lo dico io dov'è! È andato a casa, a preparare casa" perché non solo ci vuole bene qui ma anche ha preparato un bellissimo posto, la casa dove poi tutti ci rifugeremo alla fine, dove adesso ci sono già molte persone importanti della nostra vita. Le ricordiamo in modo speciale perché non sono morte, sono nella Resurrezione di Gesù e ci aspettano e noi ci prepariamo ad andarci. Io ho poco tempo perché sono vecchiotto, il nostro parroco un po' di più perché è un ragazzo, il vostro bambino, quello che è vicino a voi ha una lunga strada, tutta la sua vita, per preparare la strada del Paradiso.

Quindi festa bella e io dico soprattutto festa bella "nostra" quest'anno, più "nostra". Meno "chiesa" e più la tavola dove mangiamo, più le ore che passiamo insieme, più le persone importanti che andremo a trovare e queste voglio soprattutto raccomandarvi: che non ci sia nessuno nel nostro giro parrocchiale che debba dire: "Io sono stato dimenticato da tutti!". Mi raccomando, mi raccomando, anche una telefonatina da 10 secondi. Anche semplicemente un saluto per strada da lontano ma è importantissimo che ognuno si senta invitato a partecipare a questa Festa e lui stesso contento di fare anche lui auguri preziosi di bene a tutti quelli che incontriamo. Buona Pasqua allora, Buona Pasqua, Buona Pasqua a tutti.